

Our English Section

The Danger Of Winning Too Late

By ILYA EHRENBURG

I recently had occasion to visit the Gzhatsk district, liberated from the Germans. The word "desert" would hardly convey the spectacle of cataclysm and catastrophe that meets the eye.

Alongside the ancient Kazansky Cathedral, the small wooden houses of Gzhatsk's streets were lined with spacious buildings, flooded with light — schools, clubs and hospitals.

Today, instead of all this, nothing but twisted girders, scorched bricks and rubble remain.

From Gzhatsk to Brest to Finistere — the same pall, the same darkness, the same desolation, the same picture of horrible outrage and barbarism.

We passionately love our soil, our history. But we have never separated our culture from European culture, to which we are linked not by roads, not by wire, but by ties of blood.

The progressive minds of Russia in the last century — the fervent patriots — shared Europe's aspirations, her hopes, her sorrows. They imbued the European consciousness with the Russian passion for justice and humaneness.

That is why Tolstoy, Dostoyevsky and Chekhov, Tchaikovsky and Moussorgsky, enriched the mind of all cultured Europeans, gave greater depth to and broadened the very conception of Europe. That is why Lenin remains the example of the Russian statesman and genius, the zenith of European and human thought.

We can feel with France in her sorrow not only because we have Gzhatsk, Kharkov and Minsk, but also because the fate of European culture is infinitely dear to us. We remember that the Decembrists were inspired, by the "Declaration of the Rights of Man," that Turgenyev was the friend and inspired the finest writers of France.

We look upon the tragedy of Europe not as spectators. For a thousand days the Germans have been tramp-

ling upon the countries of Europe conquered by them. It suffices to see Voronezh, Vyazma and Istra to get a picture of numerous European towns.

The Germans or their puppets cannot restore what has been destroyed — all their efforts are directed at further destruction. Thus up to this day the Spanish town of Guernica is but a heap of ruins, the streets of Almeria a heap of rubble.

In these past five years General Franco has not been able to restore Barcelona or Madrid. The Spaniards cannot repair their own homes; they are obliged to cater to the German quartermaster and to die for Berlin at Leningrad.

The ruins of Rotterdam are as alike those of Belgrade as twins. Northern France, which resembled a stone ant hill where the streets of one town merged with the streets of another, has become a desert of stone.

The towns on the Atlantic coast have been dismembered and burned. The Germans have not only encroached on the ancient stones of Europe — they have crushed her body, her youth, her children.

The underground French paper, "Voix du Nord," reports that the professors of Kiev University and the girl students of Kharkov and Minsk have been condemned to chain gang labor in Lille and Valenciennes. And in Zaporozhe, French engineers and workers are brought by the Germans from Paris for army workshops.

Hitler is trading in slaves. Thus he has sent Poles to Finland to work in the lumber yards and Slovenes to work on the fields in Poland. Alsations have been dispatched to the Ukraine to build roads for the Germans. Belgian lacemakers are digging the earth in Lithuania. Every day tens of thousands of slaves are transported from France. And horrible diseases are carrying off those whom the slave owners left behind in their country.

EVERYTHING FOR CANADA'S WAR EFFORT— SUPPORT THE FOURTH VICTORY LOAN — BUY VICTORY BONDS

But Europe does not want to die. The guerrillas of France and Yugoslavia are fighting and shedding their blood. Europe can be saved. Yet time does not wait.

It is naive to think that peoples who have withstood these thousand days can withstand another thousand. This Spring the grim word: "Time!" confronts the despondent of life and culture, confronts all peoples fighting against the fascist death.

Nobody doubts in the ultimate victory of the anti-Hitlerite coalition. Stalingrad was its brilliant beginning. We know that jointly with our Allies we will strike the final blow at the Hitlerite war machine.

But it is not enough to be victorious. The living forces must be saved, which will permit the grape growers in Burgundy again to plant their vine, the fishermen of Norway again to spread their nets, the stone masons of Europe again to build the towns and the men of learning again to carry the semi-extinguished torch of learning to the new generation.

It will be a bitter victory if there will be no doctors, no artists, no grape growers, no electricians in France!

The armies of the anti-Hitlerite coalition can save Europe, her people, her culture, her soul. There is something more precious to the enemies of fascism. The Sorbonne and the Pasteur Institute are not mere names to the scientists of Oxford and Leningrad. The songs of Cappek are popular in London, but without a living and free Prague, there can be no Cappek. Without a living and free France, Americans will never see the paintings of Matisse or Marquet.

The Spring of 1943 brings not only a change of season in Europe. It also sounds a call for the last, decisive battle — the resurrection.

I lavoratori dell'industria di guerra hanno bisogno di divertirsi

Da molte parti si chiede che sia svolta un'attività nelle varie città del Canada che consenta a gli operai qualche ora di svago e di divertimento.

Che cosa potrei fare questa sera? Questa è la domanda che particolarmente coloro che lavorano nell'industria di guerra, uomini e donne, si pongono ogni sera.

Uno studio dei divertimenti che potrebbero contribuire a interessare gli operai nelle ore di ozio ha rivelato che questi costano troppo e d'altra parte sono molto limitati.

I Club giovanili, le Società ricreative, gli operai e gli impiegati offrono il loro entusiasmo appoggio al programma nazionale del governo tendente a creare in tutte le città dei centri di svago e di divertimento.

Sotto la direzione del capitano Ian Eisenhardt, sarà lanciato un progetto per la creazione di un'attività sociale, educativa e nello stesso tempo ricreativa, particolarmente per gli operai dell'industria di guerra.

Per raggiungere nel migliore dei modi questo obiettivo è necessario che tutti gli specialisti diano la loro collaborazione. Corsi speciali contribuiranno a formare i dirigenti di questi centri ricreativi, che sorgono sotto il patronato del Consiglio Nazionale YWCA.

Molte associazioni si interessano di questo importante problema e si spera di poter far sorgere tra breve dei centri di ricreazione nelle più importanti città del Canada.

La fine di un giornalista belga nazista

Londra (ONA) — Il proiettile di un patriota ha messo fine alla carriera del giornalista nazista belga Paul Colin, la cui morte è stata resa nota l'altra notte dalla radio tedesca.

Nel momento in cui è stato ucciso a Bruxelles, egli era accompagnato da una guardia del corpo e portava una maglia di ferro. Il patriota belga lo avevano segnato, nella loro campagna contro i rinnegati.

L'unità tra gli italiani della Tunisia

Il New York Times del 20 corrente, in un telegramma dall'Australia, annuncia che si è tenuto a Melbourne la prima grande manifestazione pubblica dell' "Italia Libera", la società recentemente costituitasi che raccoglie nelle sue file, senza esclusioni, tutti gli antifascisti dell'Australia.

Presidente dell' "Italia Libera" è il dottore Omero Schiassi, ex avvocato di Bologna, nota personalità antifascista di Melbourne. Il segretario generale è il prof. Max Montagnana, già docente di matematica nelle Università italiane, fratello di Mario Montagnana, segretario dell' "Alleanza Garibaldi" a città del Messico.

L' "Italia Libera" ha lanciato un manifesto, (sempre secondo il New York Times) per invitare "tutti gli italiani

che vivono all'estero e che hanno la buona fortuna di poter esprimere liberamente le loro opinioni" a raccogliersi in una grande associazione unitaria per dimostrare con le parole e con i fatti CH'ESSI SONO UNITI al fianco di coloro che vogliono liberare l'Italia dagli invasori tedeschi e dal giogo di Mussolini, che ha così vergognosamente venduto la nostra patria alla barbaria tedesca.

Bisogna riconoscere che gli italiani residenti in Australia hanno lavorato bene. Se i nostri amici anche qui in Canada si mobilitano in brevissimo tempo potremmo avere un vasto movimento unitario con l'adesione di tutte le società di Mutuo Soccorso. Noi invitiamo i nostri amici — che hanno già il grande merito di avere creato attorno al giornale e ai Comitati di Unità per la vittoria delle Nazioni Unite la base solida del movimento unitario, di mettersi seriamente al lavoro per la preparazione di un Convegno dal quale dovrebbe uscire un Consiglio nazionale Italo-Canadese, sul tipo di quello sorto in Australia, sotto la direzione dell'avvocato Omero Schiassi e del prof. Max Montagnana.

Noi possiamo riuscire a raggiungere questo obiettivo se teniamo presente due aspetti importanti del nostro lavoro tra gli Italo-Canadesi.

Prima di tutto la necessità di riuscire a comunicare, discutere questo problema con i dirigenti e soci delle varie società, come già stanno facendo sulla costa del Pacifico, gli amici Perazzo e Fiore.

Dobbiamo trasmettere la convinzione che noi antifascisti, non siamo dei nemici del nostro paese, non siamo dei venduti allo straniero, ma siamo invece i difensori più coerenti, più lungimiranti e più coraggiosi degli interessi del nostro popolo, e della comunità italo-canadese.

In secondo luogo, dobbiamo riuscire a convincere quelli che sino a ieri furono influenzati dalla propaganda fascista. Alla condizione che essi si pongono sul terreno della lotta per la vittoria delle Nazioni Unite e della liberazione del popolo italiano dalla schiavitù fascista; noi dobbiamo e possiamo lavorare anche con questi.

Noi abbiamo ottenuto già dei risultati, ma bisogna ri-

conoscere che questi non sono ancora sufficienti. Dobbiamo tendere tutte le nostre forze per sviluppare al massimo — in profondità ed in estensione — l'unità così come il momento richiede. E dovremo combattere con la massima energia tutti coloro i quali, con questo o quel pretesto, tenteranno di impedire la realizzazione dell'unità e la creazione anche in Canada di un Consiglio nazionale italo-canadese per la vittoria delle Nazioni Unite.

IN FRANCIA

Fernand Grenier, il delegato comunista francese del Comitato Nazionale di De Gaulle, dà un resoconto della vita dei patrioti francesi nei campi di concentramento.

"Io so — egli ha dichiarato — che vengono pubblicati dai prigionieri dei giornali illegali per gli operai, per i contadini, per i professori, per gli studenti, per gli scultori, per i musicisti. Esistono anche dei giornali che i prigionieri riescono a far passare al di fuori dei campi di concentramento. E perfino gli ostaggi che i nazisti imprigionano dopo degli atti di sabotaggio, sono riusciti a pubblicare dei giornali. Dopo la rivolta di St. Nazaire l'anno scorso, quando i nazisti s'impadronirono di centinaia di persone innocenti con la speranza di impressionare i capi del movimento di rivolta, molti dei prigionieri riuscirono a far circolare un giornale scritto penosamente a mano — e a farne uscire qualche copia fuori della prigione.

Il giornale cominciato da un gruppo di persone è molto spesso terminato da altri. Gli argomenti dei giornali sono vari; in uno era stato scritto un appello agli eroi di Stalingrado, in un altro si celebrava il nuovo anno "con la gioia di vedere la Francia risorgere nuovamente". Spesso sono descritte le spaventose condizioni dei prigionieri.

RIVOLTA IN GRECIA

Washington (ONA) — Il giornale svedese NY DAG, in un dispaccio trasmesso qui all'Ufficio Informazioni di Guerra, riferisce che 300 persone sono state uccise o ferite ad Atene e al Pireo, in seguito ad una rivolta causata dal tentativo da parte dei tedeschi d'imporre nuove norme sul lavoro forzato.

Imminente rottura tra la Finlandia e gli Stati Uniti

Circolano voci non confermate ai sensi che il Dr. Hjalmar Procope, Ministro della Finlandia a Washington, sia stato informato dal Dipartimento di Stato che il Governo americano sta per interrompere le relazioni diplomatiche col Governatore finlandese.

Gli Stati Uniti la settimana scorsa ritirarono quasi l'intero personale della loro Legazione dalla Finlandia, lasciando solo Robert Mills McClintock, secondo segretario, ed il decifratore dei codici.

La collaborazione di Colin coi tedeschi era anteriore alla guerra. Nel periodo precedente l'invasione egli era al soldo della Germania e pubblicava un settimanale — Casandra — che era distribuito gratuitamente a Bruxelles. Egli è stato arrestato il giorno che i tedeschi hanno invaso il Belgio, poi rilasciato, ed è apparso improvvisamente in mezzo al governo belga in un villaggio della Francia centrale.

La polizia francese lo arrestò ma non lo tenne a lungo. Dopo il collasso della Francia, Colin, ritorno nel Belgio dove ha fondato il giornale Le Nouveau Journal, che ha servito alla propaganda tedesca. Si era già attentato altre volte alla sua vita, ma senza successo.

— Il pagatore m'aveva detto: Ammazzi! — rispose sordamente il Nib. — Sono dunque andato l'altra notte: eravamo due, senza contare Rosadi-Corallo che faceva il palo per la strada. Non è andata per le lunghe... mi par d'esserci adesso: eccomi davanti all'uomo, che dorme... Non v'era che da colpire... Poi, due minuti dopo, la piccola... che non dormiva: ma si sarebbe detto che la morte la faceva contenta... Anche là non v'era che da colpire... E bene, né là, né là... ho colpito! Sono vivi tutti due!

Nib asciugò il sudore della fronte; afferrò il bicchiere di assenzio della donna e lo vuotò per metà.

— Non ho colpito, — continuò con voce arrabbiata. Perché? Non lo so e non lo saprò mai; non voglio saperlo... Ma, al pagatore, ho detto che avevo colpito! Ecco la questione: ci siete?

— Ci sono: e poi?

— Poi?... Questi due esseri che bisognava sopprimere, bisogna adesso metterli all'ombra, in modo che non si ritrovino mai con l'altro con Charlot. Li abbiamo legati, impacchettati, portati via... Ma che me ne faccio della ragazza?... Per l'uomo va bene, è in luogo sicuro e me n'incarico io, ma la piccola?... Allora, ho pensato a voi, La Vedova! Voi avete ricettato tante cose nella vostra vita?... Se accettate, vi do cinquemila franchi... Sì? Se mi dite di sì domattina vi porto la mosca.

— Un momento! — brontolò La Vedova. — Voglio sapere, io... Anzitutto il nome dell'uomo e della ragazza...

Giovanni Nib rispose: — L'uomo si chiama il barone Umberto d'Anguerrand: la piccola è sua figlia Valentina d'Anguerrand. Ecco...

La Vedova trasalì come se avesse avuto una scàrica elettrica: si levò dritta, e i suoi occhi nell'oscurità fiammeggiarono. Un rantolo sibilo sulle sue labbra tuffate: subito scoppio in una risata spaventevole, da dannata, così lugubre e feroce che il Nib sentì i capelli che gli si drizzavano in testa. Le due mani scarnie e rudi della donna si levarono e s'abatterono sulle spalle di Giovanni. Ruggì:

— Dice che l'uomo si chiama Umberto d'Anguerrand?

— L'ho detto!

— Dici che la figlia si chiama Valentina d'Anguerrand?...

— L'ho detto!

— Signore Idio! — rantolò La Vedova prostrandosi ginocchioni. — E' dunque vero che tu sei buono, grande giusto... poiché, alla fine, hai pietà di me, poiché trovi che ho sofferto abbastanza! che mi sono abbastanza rosa il cuore! che ho abbastanza sufficiente odio!... Tu mi liberi alla fine!... Me li dà legati mani e piedi, affinché io possa render loro un poco di quella abbominevole tortura che mi fu inflitta! Mio Dio! fate ch'io non crepi gomiti...

EVERYTHING FOR CANADA'S WAR EFFORT— SUPPORT THE FOURTH VICTORY LOAN — BUY VICTORY BONDS

Fiori di Parigi

Grande Romanzo di MICHELE ZÉVACO

Appendice XVI

per questa gioia che mi soffoca... si soffocò! a me!

E con un riso demoniaco all'angolo della labbra contratte, La Vedova si arrovesciò, si rotolò, si torse sul pavimento. Giovanni e Rosa — due esseri di violenza e di sangue — rimasero muti e ghiacciati a questa scena che intravedevano nell'oscurità del sinistro ambiente.

Quando La Vedova si fu rimessa in sé, si raddrizzò pensosamente e riuscì a sedersi: passò a lungo le mani sulla fronte livida. L'ebbrezza dell'assenzio muoveva in lei, coi frangi, dei pensieri, dei ricordi, tutto un turbinio di cose lontane, compresse a lungo che adesso volevano straripare. Mormorava parole senza nesso... rideva... piangeva.

— Accendi il lume! — disse ad un tratto, fremendo. — Non amo le cose inafferrabili che ondeggiano nell'aria quando è buia.

Rosa si affrettò ad obbedire: l'ambiente apparve nella sua schifosa ripugnanza. La Vedova mise i gomiti...

le mani e brontolò: — Giovanni Nib, mi condurrà la ragazza... Me n'incarico io!

BALENI NELLE TENEBRE

La vedova guardò con occhi che Giovanni e Rosa: lottava, non voleva parlare, ma l'ubriachezza dell'assenzio, la crisi di odio che aveva subita, indebolivano la sua volontà certamente, poiché ella disse: — Bisogna che parli: è più forte di me! Debo rievocare un passato d'angoscia, seppellito in cuore come in una fossa... Perché diffiderei di voi? E, del resto, non si tratta di me?... sono La Vedova, colati di cui si tratta si chiamava... aspettate — si chiamava: Giovanna Mareil... E' morta!

La Vedova fremette: una specie di singhiozzo le salì alla gola.

— Ascoltate — disse Nib — avete dei segreti, perché dirli?

— Tacì! So quel che fo... Sono ubriaca... e poi? La testa è solida. — Farestes meglio a riposarvi — disse Rosa.

— Tacì! Ascoltatevi entrambi... Vi dico che debbo parlare!... Questo nome d'Anguerrand è caduto sul silenzio dei miei pensieri come una pietra pesante in uno stagno, che muove l'acqua... Dunque: molto tempo addietro, Giovanna Mareil viveva nei dintorni di Segré, vicino ad Angers... Sei mai stata ad Angers, Rosa?

— No: io sono della Villette.

— E tu, Nib?

— Non ho mai lasciato Parigi.

— Bene: Angers è una bella città, ragazzi, ma i suoi dintorni sono ancora più belli. Boschi, praterie, siepi fiorite, colline, corsi d'acqua... di primavera è un paradiso. Or bene Giovanna Mareil viveva in quel paradiso! Amava quelle cose là, ed era felice nel suo villaggio presso Segré... Conoscete Segré?

— Ma no, ve l'abbiamo detto! — vocìò il Nib.

— Ah! è vero!... La madre di Giovanna era vedova, ma aveva seguito coraggiosamente a gestire

due o tre fattorie appartenenti a... dirò presto il nome. Giovanna era adorata dalla madre, che si era squattrinata e indebitata per metterla nel migliore educando di Angers e farne una vera signorina. La Giovanna Mareil aveva imparato una quantità di cose e quando vi resisteva... la si prende e la si porta via.

"Fare per questi delitti non v'è ghigliottina: il barone portò Giovanna nel suo castello.

— Che miserabile! — disse Rosa con la sincerità che le era congenita sotto il fondo perverso.

— Allora — disse il Nib, stringendo i pugni — la poverina divenne l'amante di quel mascalzone... Ah, perdio!... Ma non vi sono che crapule nell'alta società?

— Vedrai — rispose la vedova con un sorriso gelido. — Giovanna non diventò l'amante del barone: era fiera, ti ho detto! Si difese, lottò... e fu la più forte. Il barone giurò di sposarla, pregò, pianse, supplicò, minacciò... nulla! Giovanna rimase pura. Alla fine scopri delle lettere di un notaio, rimaste dimenticate in un tretto, che le appresero come Umberto trattasse un matrimonio con un signorina ricca e titolata... Il matrimonio doveva avvenire fra un paio di mesi... E una sera, mentr'egli giurava per la millesima volta di darle il suo nome se ella avesse consentito, gli mise quelle lettere sotto il muso.

(Continua)